

700 LAVORATORI A RISCHIO

Caso Safilo, incontro in Regione Donazzan solidale con i sindacati

VENEZIA. È ancora braccio di ferro tra Safilo e sindacati sul futuro dei 700 lavoratori coinvolti dai tagli previsti dal Piano Industriale 2020-2024. Ieri pomeriggio le categorie dei chimici tessili di Cgil Cisl e Uil hanno incontrato la Regione Veneto per un confronto che è stato in parte il riepilogo dell'attuale vertenza, ma pure la conferma di una linea dura dei sindacati che hanno visto una sponda nello stesso ministro dello Sviluppo economico, il friulano Stefano Patuanelli. E se l'azienda aveva già

invitato a Padova le segreterie nazionali e locali di Filitem Cgil, Femca Cisl e Uitec Uil per ragionare di ammortizzatori sociali, le tre sigle hanno risposto ieri mattina con una richiesta scritta allo stesso Mise per una nuova convocazione.

«Ovviamente non siamo disposti a ragionare di tagli e ammortizzatori sociali» ha detto Michele Corso, segretario della Filitem Cgil del Veneto «prima di avere approfondito gli aspetti industriali del piano 2020-2024 di Safilo. Un piano che ci è stato sottoposto solo

nei suoi aspetti finanziari ma che invece non è chiaro in materia di qualità delle produzioni, futuro degli stabilimenti e dei livelli occupazionali, possibili rientri delle lavorazioni di Safilo fatte negli stabilimenti esteri e così via. Come chiedo dallo stesso Patuanelli, vorremmo poter approfondire questi aspetti nella sede opportuna». Un punto di vista condiviso anche dall'assessore al Lavoro Elena Donazzan, presente all'incontro di ieri. «L'occhialeria è un settore strategico per il Veneto e per l'Italia» ha



La manifestazione Safilo di pochi giorni fa davanti al Mise

dichiarato Donazzan «la nostra capacità di essere leader di mercato è legata strettamente a due fattori: la qualità della forza lavoro e il made in Italy. La situazione che Safilo sta affrontando deve vedere il coinvolgimento di diversi attori, in primis il sindacato, ma anche

le regioni coinvolte e il Governo, per non disperdere il capitale umano molto qualificato e formato, per non indebolire ulteriormente la stessa azienda e per rafforzare la produzione italiana». —

Riccardo Sandre